

Intervista a

Lisa Canitano

**«Arriviamo vent'anni dopo
 Scandaloso il ricovero»**

NATALIA LOMBARDO

nlobardo@unita.it

È inverosimile, la Ru486 è in uso da oltre vent'anni, e imporre il ricovero è una cosa scandalosa», afferma Lisa Canitano, ginecologa e presidente dell'associazione «Vita di Donna».

Un dibattito solo italiano?

«No, in Francia scoppiò una polemica, però da vent'anni la Ru486 è stata rimessa in commercio e la utilizza un terzo delle donne che abortiscono. Si usa in tutta Europa, è testato; in Italia siamo in ritardo perché per anni la casa farmaceutica non l'ha richiesta, tendo le polemiche».

Che ne pensa del ricovero obbligatorio stabilito dall'Aifa?

«Sono scandalizzata. In Svizzera il

dottor Bass di Zurigo, al quale si pagano 600 euro, si accerta che la donna prenda la pillola perché non la rivenda, poi le dà le prostaglandine da prendere il terzo giorno, le prescrive un'ecografia dopo 15 giorni e la manda a casa. L'aborto chirurgico da noi si fa in day hospital, prevede il ricovero di tre ore, nonostante avvenga in anestesia generale e poi la donna va a casa. Certo, se ha dei problemi, ritorna in ospedale».

Il ricovero ingolferebbe gli ospedali?

«Per gli ospedali sarebbe devastante, e non ha senso, perché i primi due giorni dopo l'assunzione della Ru486 non succede nulla. La moderna medicina tende a limitare il ricovero alle condizioni critiche».

Una scelta che si basa su un vecchio parere dell'Istituto superiore di Sanità, si trattava della sperimentazione?

In Europa

Tutto funziona in day hospital
 Superati tutti i test

«Sì, fu espresso ai tempi di Storace ministro e quel parere è diventato contagioso come l'influenza. Si è perso il senso tecnico. E che Ignazio Marino abbia detto che le donne debbano essere ricoverate fino ad aborto compiuto, be', mi ha fatto cadere le braccia. Com'è possibile che si possa avere il diritto di scelta sulla propria vita e non su come abortire? Allora non si potrebbe neppure partorire in casa...».

Non ci sono esigenze di sicurezza?

«No, la donna, semmai, deve avere garantita la possibilità di essere ricoverata quando lo desidera, ma non l'obbligo. Noi in day hospital operiamo di ernia, o di riduzione dell'intestino per l'obesità. Perché per la liposuzione, che provoca morti, non ci sono paletti? E le farmacie che vendono che portano all'anoressia?».❖

